

MOVIMENTO STUDENTESCO ALDINI VALERIANI

PROPOSTA PER UN DOCUMENTO POLITICO.

Il nostro discorso sul Movimento studentesco nasce e si sviluppa partendo da alcuni presupposti ben chiari :

- A) Avanzamento su larga scala della ristrutturazione tecnologica a livello industriale
- B) Relativo adeguamento a questa situazione delle strutture scolastiche.

In effetti una delle caratteristiche principali per l'industria oggi in Italia è la necessità di portare a compimento il processo di ristrutturazione tecnologica iniziato circa nel 1965 periodo nel quale si preponeva ad un aumento quantitativo un aumento qualitativo dell'industria.

L'introduzione di nuovi processi tecnologici va nel senso di non cedere alla concorrenza mondiale e nello stesso tempo di incrementare i profitti. La ristrutturazione tecnologica oggi vuol dire per la classe operaia fra le altre cose un'ancor più elevata alienazione tra l'operaio e il processo produttivo, e una minor incisività dell'operaio nei confronti dello stesso. La ristrutturazione tecnologica porta ad un completo rivoluzionamento dei soggetti sociali della fabbrica, nella misura in cui i lavoratori salariati non diventano che una appendice del processo produttivo. Si ha quindi una trasformazione totale della composizione organica dei lavoratori della fabbrica con diminuzione notevolissima della manovalanza e accentuazione dei ruoli tecnici e semiproductivi.

Bisogna però correttamente comprendere cosa sarà il tecnico degli anni 1970 esso si trasforma da guardiano della produzione-marca-tempo in classe operaia della futura azienda ristrutturata.

Questo fenomeno richiama chiaramente il punto B e cioè funzionalità della scuola a questo processo. Ecco quindi che la scuola diventa il luogo di formazione della suddetta forza lavoro.

Si noti che il predetto processo non è caratteristico ed esclusivo degli I.T.I. e degli istituti professionali, ma coinvolge tutta la scuola. Osserviamo per esempio un potenziamento dei licei scientifici destinati a sfornare dei dequalificati a livello superiore. Fatto ancora più importante è il fenomeno dei licei classici lasciati lentamente morire.

A questo punto il concetto della scuola come luogo di riproduzione della ideologia borghese a livello intellettuale viene quasi completamente a cessare

Chiari questi presupposti che riteniamo fondamentali e discriminanti per spiegare il salto qualitativo che si impone al M.S.M. pena una involuzione su posizioni corporativistiche che non saranno che il primo passo verso la fine. Queste deduzioni non sono un frutto cervellotico, ma ci derivano da un anno di prassi a livello di movimento. Infatti a Bologna dopo le lotte per l'assemblea periodo ottobre dicembre, si era già avvertito l'esigenza del salto di qualità cui prima si accennava. Nonostante una non chiarezza sulla linea strategica da seguire era già da allora comunque a tutti chiaro che la fase anti autoritaria era terminata con la conquista della assemblea e che occorreva dare nuovi obiettivi.

Gli obiettivi che allora vennero proposti (abolizione voto, controllo scrutini ecc.) non a caso furono respinti dalla massa degli studenti, poichè già superati e dello stampo dei precedenti. E' quindi una necessità oggettiva oggi il problema della definizione di nuovi obiettivi. Solo dopo quanto detto ha senso il problema del diritto allo studio a cui si accennava; in quanto linea strategica tesa a dare questi nuovi obiettivi. Il salto qualitativo predetto, a questo punto si sostanzia introducendo nel movimento una tematica non più antiautoritaria ma antocapitalista di classe. Per diritto allo studio noi intendiamo non un'acconzaglia di provvedimenti sullo stile del patronato scolastico, bensì una tematica anticapitalistica che ha un senso solo in quanto coinvolge i problemi della qualificazione professionale a tutti i livelli. Due punti sono fondamentali nella tematica del diritto allo studio.

a) difesa del salario operaio

b) diritto alla qualificazione e riqualificazione pagata dai padroni. P In riferimento alle lotte attuali, per difesa del salario operaio noi intendiamo in questo campo quella serie di provvedimenti che puntano a far pesare sulla classe padronale il costo dell'istruzione. Il 2° punto ben chiaro nelle sue linee principali si riallaccia al problema più generale della gestione operaia della scuola ed anche al tema delle qualifiche, che sono l'elemento primo con cui il padrone sfrutta e divide la classe operaia. E' comunque chiaro che ogni discorso sul diritto allo studio ha come riferimento principale la classe operaia sia perchè gli studenti sono già un soggetto sociale interno ad essa,

sia perchè oggi più che mai il centro della lotta rivoluzionaria è interno alla classe operaia.

A questo punto si presenta come prioritario il rapporto fra studenti ed operai. E' necessario individuare i modi e gli strumenti con cui questi rapporti vengono impostati. Noi, all'interno della scuola, individuiamo come mezzo integrante della assemblea l'articolazione dei comitati di base che hanno la funzione di generalizzare le esperienze delle avanguardie del movimento. Non intendiamo che il rapporto fra studenti ed operai sia un fatto reciprocamente pedagogico, ma un rapporto tra masse in lotta. Ecco quindi l'esigenza di trovare degli strumenti per realizzare questa unità: il collettivo. Per collettivo si intende lo strumento a livello di quartiere attraverso il quale si organizza lo scontro di classe.

Riteniamo a questo punto indicativa l'esperienza del lavoro del quartiere bolognese, dove l'avanguardia del M.S. del maggiore istituto tecnico della città si sta misurando sui problemi accennati prima all'interno del collettivo. In questo tipo di prassi il problema che ci si pone costantemente è quello tra studenti comunisti e movimento. Noi non ci consideriamo come parte esterna al movimento di lotta degli studenti, come dirigenza assoluta in questo senso, come strateghi che usano il movimento come massa d'urto e di manovra per una linea politica già definita. Ci consideriamo invece come studenti che, in quanto militanti in una organizzazione rivoluzionaria, si assumono il compito di promuovere in prima persona l'organizzazione delle alleanze di lotta con la classe operaia. Questi sono i termini con cui a Bologna portiamo avanti la discussione e la lotta.